

ASSOCIAZIONE NATURALISTICA PIEMONTESE

Rivista Piemontese di Storia Naturale

Volume XLI - Anno 2020



ANP

Museo Civico F. Eusebio - Alba
Museo Civico Craveri di Storia Naturale - Bra
Museo Civico di Storia Naturale - Carmagnola

ASSOCIAZIONE NATURALISTICA PIEMONTESE

Rivista Piemontese di Storia Naturale

Volume XLI - Anno 2020

ANP

Museo Civico F. Eusebio - Alba
Museo Civico Craveri di Storia Naturale - Bra
Museo Civico di Storia Naturale - Carmagnola

COMUNICAZIONI

AUGUSTO VIGNA TAGLIANTI

(Borgo San Dalmazzo 25 giugno 1943 - Roma 7 giugno 2019)

Speravo, almeno per quest'anno, di non dover scrivere commemorazioni di naturalisti piemontesi scomparsi, soci o non soci dell'ANP. Mi tocca invece scrivere il ricordo di un amico carissimo, con il quale ho condiviso ben 52 anni di vita, di lavoro, di carriera, di piacevoli momenti e di viaggi in tante parti d'Italia e del mondo. Un personaggio, e soprattutto una persona, che molti di noi hanno avuto la fortuna di conoscere e la cui attività pluridecennale ha coinvolto ambiti ben più ampi rispetto al semplice orizzonte regionale, che pure Augusto amava molto, dato che il Piemonte era pur sempre la sua regione prediletta. Cercherò di scrivere queste righe nel modo più sintetico possibile, ma non potrò essere brevissimo, data l'importanza del Nostro e i molti ricordi personali che mi legano a lui, ricordi che in alcuni casi, come sempre avviene in queste occasioni, non potrò fare a meno di citare. Numerose commemorazioni di Augusto sono già disponibili (ad esempio in *Fragmenta Entomologica*, 2019, con elenco completo delle sue pubblicazioni: più di 400!) e altre sono in preparazione per l'Accademia Nazionale di Entomologia e per altre sedi.

Augusto era nato a Borgo San Dalmazzo (Cuneo, Piemonte) il 25 giugno 1943.

Il padre aveva attivamente partecipato ai momenti più salienti delle vicende vissute dalle popolazioni partigiane che hanno combattuto nelle Alpi occidentali contro le milizie nazi-fasciste. La madre discendeva da un'importante famiglia eporediese che ha lasciato tracce in un palazzo e in una torre dei Taglianti (o "Tallianti"), ancora esistenti e ben visibili nel centro di Ivrea. Per tali ragioni Augusto volle sempre mantenere il suo doppio cognome e per tutta la vita, cresciuto nel primo dopoguerra in quel clima culturale di Cuneo permeato dallo spirito di eroi della Resistenza quali Duccio Galimberti, Dante Livio Bianco e Nuto Revelli, fu attivamente impegnato in un'area politica della sinistra parlamentare.

In queste sue posizioni non transigeva, equidistante dalle posizioni avverse sia di destra (memorabili le sue discussioni con il collega aracnologo Paolo Marcello Brignoli, al quale tuttavia era legato da grande amicizia e stima reciproca), sia di un'area della sinistra extraparlamentare che in quegli anni stava portando il paese verso gli "anni di piombo" e il terrorismo. Chi non ha vissuto quegli anni in città

come Roma o Torino può difficilmente capire l'atmosfera che vi si respirava. Racconto a titolo di esempio un episodio, che oggi appare divertente e che vivemmo assieme, quando in una notte del 1978, nei giorni del rapimento di Aldo Moro, vagavamo per le strade di Verona sulla sua auto targata Roma alla ricerca di una casa dove dovevamo recarci a cena. Nel bagagliaio c'erano vivande da portare come contributo per l'ospitalità (non per nutrire un sequestrato!), e picconi e zappe per cercare insetti sotterranei nei giorni successivi. Fummo fermati da una pattuglia di carabinieri armati fino ai denti, che controllarono ogni nostro documento e frugarono ogni angolo della vettura, e scampammo da una notte in guardina solo invocando la nostra amicizia con Sandro Ruffo, il cui nome a Verona era già la migliore garanzia.

Augusto rimase sempre molto legato alle sue montagne del Piemonte, e divenne un cultore delle tradizioni e della Lingua Occitana parlata in quelle valli. Mantenne inoltre quel carattere un poco ruvido, da vero montanaro, che tutti quelli che lo hanno frequentato hanno imparato a conoscere: apparentemente duro con coloro che non gli andavano a genio, ma allegro, gioviale e generosissimo con i tanti che lo apprezzavano e amavano. Davanti a una buona tavola imbandita diventava la persona più allegra che io abbia mai conosciuto.

Negli anni giovanili fu attivo alpinista nelle Alpi occidentali e pure in Dolomiti e in Abruzzo, fu speleologo nelle Alpi Liguri e Marittime come membro del Gruppo Speleologico Alpi Marittime di Cuneo e nel 1966 partecipò, con il Gruppo Speleologico Piemontese, alla difficile esplorazione dell'abisso F5 nel massiccio del Marguareis. Divenne istruttore del C.A.I. e lasciò l'arrampicata sportiva dopo un grave incidente sul Corno Grande d'Italia, ma ancora nel maggio del 1990 partecipò a un'impegnativa spedizione himalayana nel massiccio del Gongga Shan in Cina (Sichuan occidentale alle porte del Tibet, dove Padre David scoprì il Panda gigante), raccogliendo numerosi esemplari di Carabidi interessanti fra i 2000 e i 4000 m, fra cui figuravano tre specie nuove pubblicate nel 1992 con T. Deuve. Da quelle parti tornammo insieme nel 1992, scoprimmo specie diverse ma altrettanto interessanti, e in quell'occasione Augusto regalò a nostra figlia, che su quelle monta-

gne compiva dodici anni, una stupenda gigantografia del Panda da lui scattata nella riserva di Wolong due anni prima.

Augusto mantenne per tutta la vita la sua passione di naturalista “di terreno”: partecipò a viaggi di raccolta e di studio in molti paesi dell’area euro-mediterranea: Spagna, Francia, Isole Canarie, Austria, Bulgaria, Ex-Jugoslavia (che fu il suo viaggio di nozze con Giuliana, guidati in decine di grotte dal famoso biospeleologo di Postumia Egon Pretner), Grecia, Marocco, Turchia, Libano, Mesopotamia, e molti lo hanno conosciuto e frequentato nella sua casa di Sambuco nelle Alpi Marittime, da cui si partiva per appassionanti escursioni sulle montagne circostanti. Raccolse importanti materiali in Etiopia negli anni ’70 dello scorso secolo, pubblicati in parte solo recentemente (con P. Magrini ed E. Quéinnec), e descrisse generi e specie nuove di Carabidi scoperti dai colleghi nelle grotte del Messico e del Guatemala nell’ambito di spedizioni speleologiche organizzate dall’Università di Roma “Sapienza” e dal Circolo Speleologico Romano. Partecipò inoltre, fra le altre, a tre missioni in Ecuador, una in Kenya, una in Canada, una in Somalia, una in Sudafrica e due in Cina sopra ricordate (la seconda, nel 1992, nell’ambito del Congresso internazionale di Entomologia a Pechino). Partecipò anche in Brasile, alle cascate di Iguazù, al

Congresso internazionale di Entomologia del 2000. Molti di questi viaggi li abbiamo fatti insieme, spesso accompagnati da amici, colleghi e famigliari, e tutti quelli che hanno campionato materiale con lui ricordano il suo entusiasmo e il suo spirito sempre giovanili nelle ricerche sul campo: la sua grande gioia quando i reperti erano abbondanti e proficui, e la grande delusione quando le raccolte non corrispondevano alle attese.

Augusto era uno zoologo nel senso più lato del termine: conosceva i vertebrati perfettamente, grazie anche alla sua lunga esperienza didattica in quel campo, ed era un eccellente fotografo e ornitologo, come testimoniano il binocolo e la fotocamera sempre appesi al collo durante le escursioni. Era pure un bravissimo tassidermista. Chi ha viaggiato molto con lui, e posso testimoniare personalmente, ha imparato più cose sugli animali (e non solo) che su qualunque testo universitario.

Un’altra passione meno nota di Augusto era la motocicletta. Memorabile rimane il suo arrivo a Barcellona in moto da Roma, accompagnato da Stefano Zoia, per il Primo Congresso Europeo di Coleotterologia nel 1989 (fig. 1), e io ricordo con nostalgia i giri e le sgommate sul suo potente e rombante mezzo, appeso dietro di lui, in una Roma meravigliosa di 30-40 anni fa oggi profondamente cambiata.



Fig. 1 - Augusto Vigna Taglianti, al centro nella foto, al 1° Congresso Europeo di Coleotterologia di Barcellona, dove giunse da Roma in motocicletta (1989, foto del Congresso).

Conobbi Augusto nel lontano 1967, in occasione del VII Congresso Nazionale di Entomologia a Verona, il primo a cui ebbi modo di partecipare. Io non ero nessuno, ero solo un giovane studente già appassionato da anni di Entomologia e molto interessato alla vita nelle grotte. Ero particolarmente intimidito dalla presenza di tutti i “mostri sacri” dell’Entomologia di allora: Guido Grandi, Athos Goidanich (che poi sarebbe stato mio Maestro e Direttore per molti anni a venire), Sandro Ruffo e Cesare Conci (che come Direttori rispettivamente dei Musei di Verona e Milano ci avrebbero accolti entrambi per anni di assidue frequentazioni), e molti altri personaggi, amatori o già professionisti, con i quali avremmo poi condiviso una grande amicizia.

Ma proprio Augusto, con il suo gruppo di giovani colleghi romani, fu colui che mi mise subito a mio agio: parlammo dei nostri progetti, andammo a pranzo e a cena e persino al cinema una sera tutti insieme. E poiché la fortuna è cieca, proprio alla fine di quell’anno mi capitò di scoprire, nella Grotta delle Fornaci di Rossana in bassa Valle Varaita, un carabide trechino che gli affidai in studio, e che divenne la sua prima specie nuova del Piemonte da lui descritta nel 1969: *Doderotrechus casalei*, di un genere da lui appena descritto l’anno precedente (figg. 2-3).

Rividi Augusto l’anno successivo, nel 1968, nella

sede dell’Istituto di Zoologia di Viale Regina Elena in Roma. Condivideva spazi angusti con i molti colleghi che iniziavano una carriera universitaria sotto la direzione del Prof. Pasquale Pasquini: Paolo Marcello Brignoli, Roberto Argano, Carlo Consiglio, Valerio Sbordoni, Marina Cobolli, Vezio Cottarelli e altri, un gruppo “storico” di Zoologi che per anni avrebbero contribuito alla conoscenza della fauna dell’Area Mediterranea e di molte altre aree, con particolare attenzione a gruppi zoologici legati agli ambienti sotterranei.

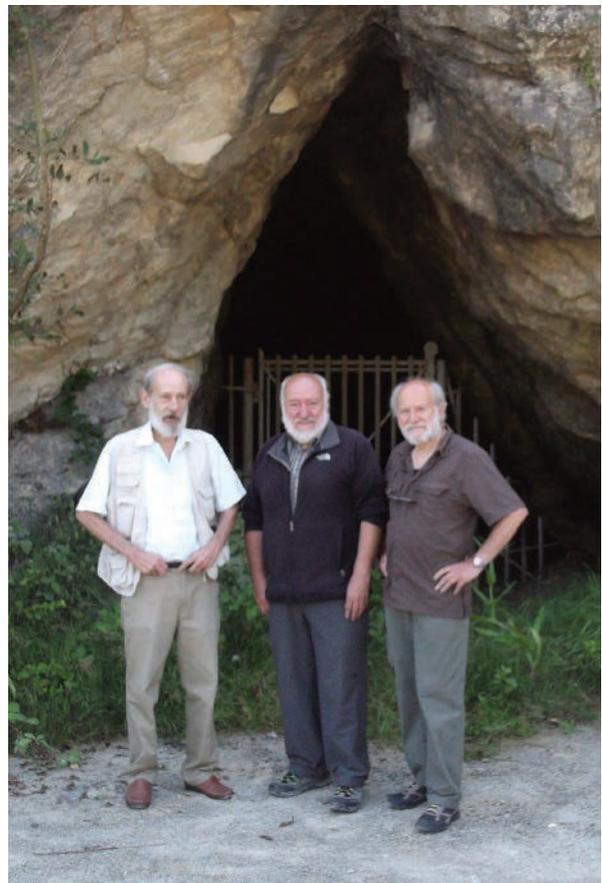
Negli anni immediatamente successivi ci rivedemmo in occasione di belle escursioni o di Congressi di Entomologia (figg. 4-5). Poi cominciammo a pubblicare qualche lavoro insieme.

La carriera professionale di Augusto si svolse totalmente a Roma. Si trasferì con la famiglia in quella città nel 1960, dove conseguì la maturità classica e la laurea in Scienze Naturali a pieni voti, discutendo una tesi sui Crostacei Anfipodi stigobionti del genere *Niphargus* (un gruppo a cui dedicò successivamente diversi lavori, spesso in stretta collaborazione con il maestro e amico Sandro Ruffo). Svolse il servizio militare in Sardegna, percorrendo su camion da lui stesso guidati le impervie strade dell’isola dove raccolse interessanti materiali. Dopo aver usufruito di borse di studio presso l’Università di Roma “Sa-



Fig. 2 - *Doderotrechus casalei*, primo carabide ipogeo descritto da Augusto nel 1969 delle Alpi occidentali (Val Varaita, Grotta delle Fornaci di Rossana) (esemplare in natura, foto E. Lana).

Fig. 3 - Quarantacinque anni dopo: Augusto davanti alla Grotta delle Fornaci di Rossana, con A. Casale e P. F. Cavazzuti (2014, foto E. Lana).



pienza”, dal 1971 fu Assistente presso la Cattedra di Zoologia e successivamente Professore Incaricato di Zoologia dei vertebrati e di Entomologia. Professore Associato di Entomologia nel 1982, fu vincitore nel 1987 di concorso nazionale di Professore di 1a Fascia nel gruppo Zoologia, e fu chiamato alla cattedra di Entomologia presso la Facoltà di Scienze dell’Università di Roma, dove fu anche docente di Zoogeografia, ruolo poi ricoperto fino al pensionamento avvenuto nel 2013.

Al di là dei dati biografici, vale la pena soffermarci su chi fu veramente Augusto. Fu in primo luogo un uomo delle Istituzioni, in cui credeva fermamente. In questo, si distinse in primo luogo nelle vesti di Docente attento, preparatissimo e disponibile, che molti suoi allievi, oggi a loro volta strutturati in diverse Università e centri di ricerca, ricordano ancora con grande affetto e gratitudine. Fu relatore di numerosissime tesi di laurea e tesi di Dottorato.

Accettò inoltre cariche e si sobbarcò infiniti incarichi gravosi non per ambizione o interessi personali, ma per senso del dovere e spirito di servizio.

Sono da ricordare: 1. Il ruolo ricoperto nell’atti-

vità editoriale in campo scientifico. È stato membro dei Comitati Editoriali di numerosissime riviste nazionali e internazionali, ed è stato direttore responsabile delle riviste *Fragmenta Entomologica*, *Bollettino dell’Associazione Romana di Entomologia*, *Rendiconti dell’Accademia Nazionale delle Scienze*, *Hystrix*. Fu anche membro del Comitato Editoriale di altre riviste: *Bollettino della Società Entomologica Italiana*, *International Journal of Speleology*, *Elytron*, *Bollettino del Museo Civico di Storia Naturale di Verona*, *Mémoires de Biospéologie* (dal 2003 *Subterranean Biology*) e *Alula - Rivista di Ornitologia*. 2. La sua attività come museologo. Socio attivo dell’Associazione Nazionale dei Musei Scientifici Italiani (ANMS) sin dal 1976, Augusto è stato a lungo Direttore del Museo di Zoologia dell’Università di Roma “Sapienza”, oltre che Coordinatore del Gruppo di lavoro per i Musei dell’Ateneo e delegato nella Commissione Musei della CRUI. Fu legatissimo al Museo di Verona, dove trascorse numerosi periodi di studio anche grazie all’amicizia con il direttore Sandro Ruffo, suo mentore nello studio degli Anfipodi sotterranei, e al Museo di Genova, dove imparò da Fe-



Fig. 4 - Augusto in anni giovanili: al Colle del Nivolet (Gran Paradiso), con P.F. Cavazzuti (1971, foto A. Casale).



Fig. 5 - VIII Congresso Nazionale di Entomologia a Siena con A. Casale (1972, foto C. Ravizza).

lice Capra lo studio dei Dermatteri, altro suo gruppo prediletto. In quest'ultimo museo sono state depositate, dopo la sua morte, le sue grandi collezioni di Coleotteri Carabidi e di Dermatteri. 3. La sua attività in progetti e programmi di ricerca, fra i quali sono da ricordare la presidenza della Commissione per la Ricerca Scientifica della Facoltà di Scienze Matematiche Fisiche e Naturali dell'Università di Roma, la responsabilità di alcuni programmi di ricerca su base nazionale, quali il programma del M.U.R.S.T. "Componenti extrapaleartiche della fauna italiana e mediterranea", e il programma del C.N.R. "Evoluzione e geografia della diversità animale in ecosistemi mediterranei".

Augusto, grazie anche alla sua competenza nel campo della Zoologia dei vertebrati, si distinse pure molto in attività volte alla conservazione della Natura e alla gestione della Fauna selvatica. Dal 1989 fece parte della Commissione Tecnico-Scientifica per la Fauna del Ministero per l'Ambiente, dal 1979 al 1984 del Consiglio del Parco Nazionale del Circeo e dal 1982 al 1994 del Parco Nazionale d'Abruzzo. Dal 2006 è stato membro del Comitato Scientifico del Parco Nazionale del Mercantour (Francia), transfrontaliero con le sue amatissime Alpi Marittime italiane. Dal 1984 è stato membro del Comitato Scientifico per la Fauna d'Italia, con funzione di Presidente dal 2000 al 2014.

È stato socio di numerose società scientifiche nazionali e internazionali: Unione Zoologica Italiana, Società Entomologica Italiana, Associazione Romana di Entomologia, Société Internationale de Biospéologie, Associazione Nazionale Musei Scientifici, Associazione Europea de Coleopterologia, Associazione Naturalistica Piemontese. Dal 1996 al 2012 è stato Presidente amatissimo della Società Entomologica Italiana. Nel 1986 è stato eletto membro dell'Accademia Nazionale Italiana di Entomologia (ordinario dal 1993) e dal 2003 era Socio Nazionale dell'Accademia Nazionale delle Scienze, detta dei XL. Nel 1996 fu nominato Segretario Generale del XX International Congress of Entomology (Firenze, agosto 1996) e con George Ball e Achille Casale fu co-editor del volume degli Atti del Simposio sui Carabidi, tenutosi in quel congresso e pubblicato dal Museo regionale di Scienze Naturali di Torino, fortemente voluto da George che di Augusto e Achille era grande amico (fig. 6). Successivamente entrò anche nel Comitato dei Congressi Internazionali di Entomologia.

Al di là dei titoli e delle attività istituzionali e accademiche sopra citate, vorrei tuttavia tornare a quanto scrivevo all'inizio di questo ricordo, e soprattutto agli "amori" di Augusto nel corso della sua attività scientifica. Ho già citato le faune ipogee, i Crostacei Anfipodi (argomento della sua tesi di laurea, sui quali pubblicò una ventina di lavori, per lo più in collaborazione con Sandro Ruffo), i Dermatteri (gruppo a cui dedicò 25 lavori) e i Coleotteri Cara-

bidi. Conosceva molto bene anche i Lepidotteri, gli Imenotteri e i Ditteri.

Ma vorrei soffermarmi soprattutto su quali aspetti di tali attività riuscissero per lui più stimolanti. Molti pensano a lui come ad un tassonomo di tali gruppi, descrittore di generi e di specie nuove. Questa opinione è fortemente riduttiva: Augusto non era uno speciografo nel senso corrente del termine. In realtà, la scoperta e la descrizione di un nuovo taxon, se all'inizio della sua attività si rivelavano eccitanti come avviene per tutti i neofiti, nel corso del tempo era divenuta quasi una seccatura, una perdita di quello scarso tempo che poteva essere dedicato a cause migliori, in particolare a sintesi di ciò che già si sapeva in precedenza, e soprattutto alla comprensione della distribuzione dei gruppi studiati in una data area, e all'ecologia delle singole specie e delle censi in determinati biotopi. In altri termini, era soprattutto un faunista e un biogeografo.

Anche per questa ragione, talora non era facile lavorare con Augusto, e posso dirlo non solo per lunga esperienza, ma anche per quell'amicizia e stima che mi legavano a lui: quando era ora di mettere nero su bianco un manoscritto, una descrizione, una sintesi, puntualmente spuntavano fuori quei suoi dubbi e quelle insicurezze che non erano quelli di chi sa poco, ma di chi sa molto, e quindi ci pensa infinite volte prima di scrivere qualcosa di superficiale o di errato. Per questo molti suoi lavori e descrizioni sono rimasti inediti.

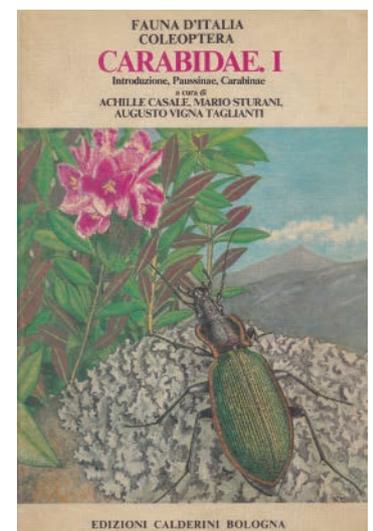
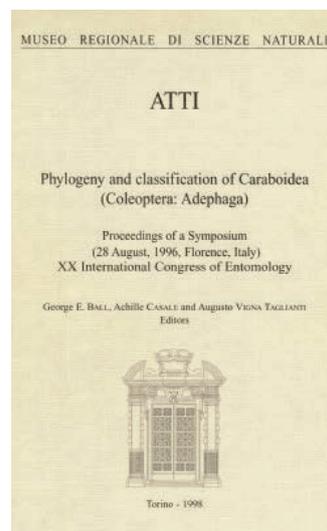


Fig. 6 - Atti del simposio sui Carabidi tenutosi durante il Congresso Internazionale di Entomologia in Firenze nel 1996, di cui Augusto fu Segretario generale (1998, foto A. Casale).

Fig. 7 - Volume VII della Serie Fauna d'Italia sui Coleoptera Carabidae, di cui Augusto fu co-autore (1982, foto A. Casale).

Talora mi diceva di essere “pigro”, ma come si fa a pensarlo scorrendo il suo immenso curriculum e le sue oltre 400 pubblicazioni?

Ovviamente il suo interesse si rivolgeva soprattutto alle aree da lui personalmente visitate. Ho già ricordato il Vicino e Medio Oriente, in particolare la Grecia e l’Anatolia. Insieme pubblicammo (1999) una sintesi faunistica e biogeografica sui Carabidi della penisola anatolica, un grosso lavoro di cui fummo particolarmente fieri, dedicato ad un’area che avevamo visitato, insieme o separatamente, nel corso di molti viaggi. All’Anatolia sono dedicati i due volumi della rivista *Biogeographia* (oggi disponibili online), frutto di un congresso che avevamo fortemente voluto e che si tenne a Roma nell’ottobre del 1998.

Augusto era anche legatissimo all’Africa, un amore che risaliva alla sua prima missione in Etiopia. Tornò molte volte in varie parti di quel continente, e mise insieme una grande collezione di materiale africano e di manoscritti, in gran parte rimasti sfortunatamente inediti. Mi resi conto del suo “mal d’Africa” nei viaggi che facemmo insieme (figg. 8-9), dal Marocco al Sudafrica, e soprattutto in Kenya nel 1991, durante un’impegnativa escursione sul Monte Kenya e un’avventurosa salita al Monte Elgon, sulle orme di Jeannel e Alluaud, annotando scrupolosamente le quote in cui raccoglievamo materiale lungo un transetto che giungeva ai 3500 metri.



Quando c’erano montagne, Augusto era sempre disponibile. Per questo organizzammo pure due missioni sulle Ande dell’Ecuador, nel 1986 e nel 1997 (una terza la realizzò nel 1996 con Fabio Cassola), raccogliendo una grande quantità di materiale dalle foreste pluviali e nebulari alle nevi del Cotopaxi a 4800 m, e scoprendo per la prima volta con i nostri occhi la straordinaria diversità biologica dell’America meridionale, che fino a quel momento conoscevamo solo dai libri. In queste missioni un grande appoggio ci venne dal nostro piemontese padre Giovanni Onore, docente di Entomologia a Quito, che allora si prodigava (e ancora si prodiga) in progetti di salvaguardia delle foreste minacciate di quel meraviglioso paese.

Ma soprattutto la Fauna d’Italia fu la sua prediletta, con le sue 58.000 specie note, fra cui numerosissime endemiche (di gran lunga la più ricca della Fauna Europea). Nel territorio politico italiano, Augusto svolse ricerche soprattutto nelle Alpi e in Appennino, ma pure in territori insulari, dalle Isole Ponziane alle piccole isole circum-sarde (con contributi pubblicati nel 1994 e 1995 rispettivamente in *Fragmenta Entomologica* e negli *Annali del Museo di Genova*).

Del suo interesse per le faune ipogee ho già detto in precedenza. Oltre a numerosi contributi specialistici, sono da ricordare il fondamentale volume sulla



Fig. 8 - Augusto sul Monte Kenya a 3000 m, intento a fotografare la vegetazione locale (1991, foto S. Zoia).
Fig. 9 - Augusto sull’alto Atlante di Marrakech in Marocco con A. Casale (1996, foto M. Zapparoli).

Fauna cavernicola della Alpi Liguri (1985) pubblicato con Marco Bologna negli Annali del Museo di Genova, e il capitolo sui Carabidae ipogei del mondo che pubblicammo insieme con C. Juberthie (1998), nella Encyclopaedia Biospeologica.

Curioso di tutto, si appassionò pure alle implicazioni filogenetiche che potevano coinvolgere i Carabidi ipogei e i loro funghi parassiti (Ascomycetes: Laboulbeniales), pubblicando alcuni lavori sull'argomento in collaborazione con Walter Rossi, e si occupò, fin dai tempi della sua descrizione giovanile della larva di *Duvalius lepinensis* nel lontano 1966, di morfologia larvale dei Caraboidi. Degni di nota sono anche i suoi lavori, in collaborazione con Marco Bologna, sui fenomeni di foresia di larve di Meloidi da parte di Carabidi Anthiini in Africa.

Sulla Biogeografia dei Carabidi abbiamo pubblicato insieme i contributi sulla fauna delle Alpi Liguri (1982), Alpi occidentali (1992), Alpi centrali e orientali (2005), Sicilia (2002, con S. Fattorini) e Sardegna (1996), oltre al contributo sull'Anatolia citato sopra e ad una breve nota sulle specie antartiche.

Ai Carabidi Augusto dedicò inoltre la parte introduttiva (oltre ai Paussini, gruppo di cui si è occupato con passione negli anni recenti con il suo allievo Andrea Di Giulio) nel volume sui Carabidae della Fauna d'Italia del 1982 con Achille Casale e Mario Sturani (fig. 7), la checklist completa dei Carabidae nel 1993, poi integralmente rivista e aggiornata nel 2005 (manuale APAT), la sua partecipazione al CKmap per conto del Ministero dell'Ambiente e al progetto Fauna Europaea on line. In collaborazione con un nutrito gruppo di allievi e colleghi, Augusto elaborò inoltre una codificazione dei "corotipi" della Fauna italiana e mediterranea, poi entrati correntemente in uso, ad integrazione di quelle che erano state le ormai datate "categorie corologiche" proposte anni prima da Marcello La Greca. Partecipò, spesso con posizioni fortemente critiche nei confronti di cosiddetti "ecologi" nord-europei che di Carabidi sapevano poco o nulla, ai Carabidologists Meeting tenutisi in molti

paesi europei, dove comunque ci divertimmo molto insieme, da Londra (nel lontano 1989) a Helsinki, Blagoevgrad (Bulgaria), Cosenza e Murcia (Spagna).

Vorrei concludere, infine, ritornando all'inizio di questo discorso e al Piemonte, all'"Occitania" e alle Alpi Marittime e Liguri che sempre rimasero nell'affetto di Augusto. Egli appariva veramente felice soprattutto nella sua casa di Sambuco nella Valle della Stura di Demonte (fig. 10), dove aveva vissuto le sue prime esperienze giovanili, dove soggiornava in estate con l'amatissima Giuliana, talora accompagnato dai figli Pietro e Michela e dai numerosi nipotini, e dove convergevano i suoi studenti da Roma e innumerevoli amici e colleghi da ogni parte d'Italia. Nel 2000 pubblicò anche un delizioso libriccino sulla fauna di quei luoghi, una "Fauna d'Oc" illustrata da immagini da lui stesso scattate in natura.

A Sambuco, è opportuno ricordarlo, organizzammo un'assemblea della nostra A.N.P. nel 2006, con la presidenza dell'indimenticabile Angelo Morisi, pure lui cuneese e carissimo amico di Augusto. E sulle pagine dell'A.N.P., nel 1998, Augusto fu co-autore, con Paolo Audisio e Stefano De Felici, di un dettagliatissimo e corposo lavoro sui Coleotteri Carabidi della Valle Grande in Ossola, appena divenuta Parco Nazionale.

È stato un grande onore, caro Augusto, averti nostro socio per molti anni, oltre che amico e maestro indimenticabile. Spero che nasca ancora qualcuno in grado di seguire le tue orme e i tuoi esempi!

ACHILLE CASALE



Fig. 10 - Augusto con l'amato cane Cìan nelle sue Alpi di Sambuco (1994, foto A. Casale).

SOMMARIO

<p>REPETTO G., BALISTRERI P., BEVILACQUA A., VIOLANTI D. - <i>Persististrombus latus</i> (Gmelin, 1791) (Gastropoda: Strombidae) nel "Tirreniano" dell'isola di Favignana (Arcipelago delle Egadi, Sicilia ovest) <i>Persististrombus latus</i> (Gmelin, 1791) (Gastropoda: Strombidae) in the Tyrrhenian of Favignana (Egadi Archipelago, Western Sicily)</p>	3
<p>GHEZA G. - I licheni terricoli degli ambienti aperti aridi della pianura piemontese <i>Terricolous lichens of open dry habitats of the Piedmont plain</i></p>	23
<p>SOLDANO A. - Ai primordi dei dati floristici italiani. 1. Il <i>Luminare majus</i> del piemontese Giovanni Giacomo Manlio del Bosco e le segnalazioni di Antonio Guaineri del XV secolo in Lombardia, Piemonte e altre regioni <i>At the beginning of Italian floristic data: the Luminare majus of the piedmontese Manlio del Bosco and the indications of the lombard Antonio Guaineri in the XV century in Lombardy, Piedmont, Liguria and Latium</i></p>	33
<p>DORETTO A. - Il contributo degli habitat acquatici alla diversità tassonomica della comunità a macroinvertebrati del fiume Po (Settimo Torinese, TO) <i>The contribution of aquatic habitats to the taxonomic diversity of macroinvertebrate community of the Po river (Settimo Torinese, TO)</i></p>	49
<p>BO T., BOVERO S., CANDIOTTO A. - Sull'espansione del gambero di fiume alloctono <i>Pacifastacus leniusculus</i> (Decapoda, Astacidae) nelle provincie di Alessandria e Asti <i>Expansion of the allochthonous Signal crayfish Pacifastacus leniusculus (Decapoda, Astacidae) in the Alessandria and Asti districts (NW Italy)</i></p>	59
<p>BISIO L. - Note sulla carabidofauna dei "Mareschi" di sant'Antonino di Susa con alcuni cenni su un'area umida scomparsa della bassa Val di Susa (Coleoptera Carabidae) <i>Notes on the carabid fauna of the wetland of "Mareschi" (Sant'Antonino di Susa) with some references on a disappeared wetland in the lower Susa Valley (Coleoptera Carabidae)</i></p>	63
<p>BISIO L., DELLA BEFFA G., ALLEGRO G. - I Coleotteri Carabidi della bassa Val di Susa (Alpi Cozie e Graie) (Coleoptera Carabidae) <i>Carabid beetles of the the low Susa Valley (Cottian and Graian Alps, Piedmont, Turin, Italy) (Coleoptera Carabidae)</i></p>	75
<p>NEGRO M., BISIO L., ALLEGRO G. - I Coleotteri Carabidi della Val Sessera (Alpi Pennine) (Coleoptera Carabidae) <i>Carabid beetles of the Sessera Valley (Pennine Alps, Piedmont, Biella, Italy) (Coleoptera Carabidae)</i></p>	105
<p>CURLETTI G., RANGHINO S. - Una nuova presenza per la fauna italiana: <i>Anthaxia (Haplanthaxia) laticeps laticeps</i> Abeille de Perrin, 1900 (Coleoptera, Buprestidae) <i>A new species for the Italian fauna: Anthaxia (Haplanthaxia) laticeps laticeps Abeille de Perrin, 1900 (Coleoptera, Buprestidae)</i></p>	139
<p>OLIVERO D., NOCE C., FANELLI M., GARIZIO L. - <i>Rosalia alpina</i> (Linnaeus, 1758) in Piemonte (Coleoptera: Cerambycidae): dati storici e nuove segnalazioni <i>Rosalia alpina (Linnaeus 1758) in Piedmont (Coleoptera: Cerambycidae): historical data and new sites</i></p>	141
<p>CURLETTI G. - Tre nuove specie di Agrilini della foresta atlantica brasiliana (Coleoptera, Buprestidae) <i>Three new species of Agrilini from brasilian atlantic forest (Coleoptera, Buprestidae)</i></p>	149
<p>GHIANO S. - Elenco aggiornato sui Cinipidi del Bosco del Gerbasso (Sito di Importanza Comunitaria IT1110024 "Lanca di San Michele") (Insecta, Hymenoptera, Cynipidae) <i>Updated list of Cinipids of the Bosco del Gerbasso (SCI IT 1110024 "Lanca di San Michele") (Insecta, Hymenoptera, Cynipidae)</i></p>	153
<p>SEGLIE D. - L'erpetofauna del Parco Naturale di Conca Cialancia, con una nota sulla colorazione atipica di due individui di <i>Salamandra lanzai</i> <i>Herpetofauna of Conca Cialancia Natural Park: with a note on atypical colour pattern in Salamandra lanzai</i></p>	157
<p>BOANO G., EVANGELISTA M., CALVINI M. - I Mammiferi di un'area della pianura torinese ad agricoltura intensiva: mezzo secolo di colonizzazioni ed estinzioni locali <i>Half a century of mammal fauna changes with extinctions and colonizations in a highly anthropized area of the Western Po Plain (NW Italy)</i></p>	167
<p>SELVAGGI A., SOLDANO A., PASCALE M., DELLAVEDOVA R. (EDS.) - Note floristiche piemontesi n. 951-1013 <i>Floristic notes in Piedmont Region (NW Italy)</i></p>	193
<p>COMUNICAZIONI - Ricordo di Augusto Vigna Taglianti <i>In memory of Augusto Vigna Taglianti</i></p>	221
<p>RECENSIONI</p>	228